ENASARCO
MAGAZINE
contratti d'agenzia, attualità, welfare e storie

web | iOs | Android
n.27
dicembre / gennaio
www.enasarco.it/magazine

RIFORMA DELLA PA
COME CAMBIA LA MUSICA

In copertina
INTERVISTE A RUGHETTI E SISMONDI

Panoramiche
COME CAMBIA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Storie
HIGH QUALITY, GOOD PRICE

Autofocus
LINEE GUIDA PER IL BUDGET 2016

In breve
PENSIONE: PEREQUAZIONI E CONGUAGLIO

Time out
MUSICA, CINEMA E LIBRI

NoGal / Shutterstock.com

ENASARCO MAGAZINE

sommario

Verso un Paese semplice e dinamico	4
"Questa riforma è come una scalata"	6
Come cambia la PA	8
Più digitalizzazione meno burocrazia	10
High quality, good price	12
Enasarco al Forum Agenti Milano 2015	14
Per una Fondazione sana e robusta	16
In breve	18
Time Out	19

numero 27
dicembre 2015 / gennaio 2016

FONDAZIONE ENASARCO

mensile della
Fondazione Enasarco

Direzione, redazione, amministrazione
Via Antoniotto Usodimare, 31 - 00154 Roma

Direttore editoriale
Brunetto Boco

Direttore responsabile
Angelo Raffaele Marmo

Progetto grafico
Quang Nguyen Tri

Coordinamento editoriale
Raffaele Boiano

Consulente editoriale
Guelfo Fiore

Redazione
Gabriele Manu, Barbara Ronchetti, Serena Russo, Stefano Stravato, Carlo Valeri

Collaboratore
Alfredo Romano

Segreteria
Annalisa Familiari

Fotografie e illustrazioni
Archivio Shutterstock

Stampa
Rubbettino print

Registrazione Tribunale di Roma
n. 3807 del 27.02.1954

Abbonamento
www.enasarco.it/Guida/AbbonamentoMagazine

La riforma della Pubblica Amministrazione (PA) è cruciale per tutti, compresi gli agenti e le aziende mandanti. Di fronte alla solita solfa che ognuno di noi sperimenta quotidianamente con la PA, la domanda che ci siamo posti prima di scrivere questo numero del magazine è se i recenti provvedimenti dell'esecutivo riusciranno a cambiare la musica, a rendere più efficaci e veloci i nostri rapporti con la burocrazia italiana. Abbiamo posto questo interrogativo a due autorevoli interlocutori: il sottosegretario per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti, e Carlo Mochi Sismondi, presidente di FPA, organizzatore di Forum PA. Siamo entrati nel dettaglio della riforma e abbiamo provato a fare chiarezza su quali cambiamenti effettivamente ci saranno per le aziende. Proprio una ditta, la President srl, è protagonista di questo numero con la sua storia sul mondo della cura della persona.

Per quanto riguarda il pianeta Enasarco, pubblichiamo il resoconto della nostra partecipazione al recente Forum Agenti di Milano, nel corso del quale il direttore generale Carlo Bravi ha potuto aggiornare la platea degli iscritti sulle ultime novità: il nuovo modello di governance, e, in particolare, le elezioni per la costituzione dell'Assemblea dei delegati. Il secondo autofocus riguarda il budget 2016: ci aggiorna puntualmente sullo stato di salute dei conti della Fondazione e anticipa le linee-guida per la gestione del prossimo anno. Infine abbiamo le notizie brevi dal mondo Enasarco: la perequazione e il conguaglio fiscale sulle pensioni e un resoconto sulle pagine visitate, negli ultimi dodici mesi, sul portale www.enasarco.it.

Verso un Paese semplice e dinamico

intervista ad Angelo Rughetti

È possibile vivere in un'Italia più efficiente e moderna? Ne parliamo con il sottosegretario Angelo Rughetti che ci racconta tutti gli snodi fondamentali della riforma della Pubblica Amministrazione che potrebbero cambiare la nostra vita.

L'approvazione della riforma ha chiuso un primo ciclo del lavoro svolto dal Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione iniziato un anno e mezzo fa. Che bilancio fa di questo periodo?
Un bilancio certamente positivo. Abbiamo iniziato la nostra azione riformatrice con il decreto legge n. 90 del giugno 2014, che sta dando i suoi frutti sul versante della semplificazione amministrativa e dell'anticorruzione. Ora, con la definitiva approvazione della legge delega, abbiamo posto le basi per una riforma molto ampia e organica che tocca gli apparati organizzativi della Pubblica Amministrazione e le sue modalità di interlocuzione (rapporto?) con i cittadini e proprio in questi giorni è stato varato il primo dei decreti attuativi. Insomma, non siamo fermi.

Siamo cresciuti in un Paese che è sempre sembrato il prigioniero cronico di una lenta burocrazia. Come fare per cambiare una mentalità così radicata? Si può riuscire a non morire di burocrazia in Italia?
Si può e si deve. È questo il nostro impegno. Purtroppo il peso della burocrazia non è solo una percezione astratta: c'è ormai un'ampia quantità di studi qualificati che testimonia quanto essa incida negativamente sul tasso di crescita del nostro Paese. Abbiamo preso un impegno che si chiama Agenda per la semplificazione che va oltre, anzi, direi accompagna l'approvazione delle norme. Si tratta di azioni concrete di omogeneizzazione e semplificazione delle procedure amministrative in settori strategici - cittadinanza digitale, welfare e salute, fisco, Edilizia e Impresa - che stiamo portando avanti con tutti i livelli di governo del Paese.

Uno dei concetti più ricorrenti usati dal Governo è semplificazione. Quali sono i maggiori nodi ancora da sciogliere per arrivare ad avere uno Stato più "snello"?
Credo che innanzitutto si debbano evitare le sovrapposizioni. Abbiamo assistito in questi anni al proliferare di uffici pubblici e amministrazioni via via più ingombranti, dalle competenze non sempre definite e con le quali il cittadino ha dialogato con difficoltà. È da qui che dobbiamo ripartire. L'obiettivo è duplice: fuggire le sovrapposizioni e potenziare gli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese, razionalizzando al contempo le strutture destinate alle attività di carattere puramente strumentale.

In quanto tempo potremo vedere i risultati di questa riforma? Che tipo di impatto ci sarà nella vita quotidiana del singolo cittadino?
I primi risultati possiamo intanto vederli: non dimentichiamo che la legge-delega contiene alcune norme già applicabili di grande impatto, come ad esempio quella sul silenzio-assenso tra le pubbliche amministrazioni e quella relativa all'autotutela amministrativa, che fissa un termine certo di diciotto mesi, entro il quale ogni PA può revocare un proprio atto se si scopre che è illegittimo. E questo significa una maggior certezza per il cittadino, non più esposto ai "ripensamenti" tardivi della Pubblica Amministrazione. Ovviamente, con la progressiva adozione dei decreti attuativi della delega, a cui stiamo lavorando in questi mesi, i risultati saranno sempre più concreti e tangibili.

L'obiettivo è duplice: fuggire le sovrapposizioni e potenziare gli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese

Burocrazia si traduce anche in un dispendio di tempi e costi. Questo vale per le aziende italiane ma anche per quelle realtà estere che vogliono fare business nel nostro Paese. Cosa si prevede per rilanciare gli investimenti?
Volendo riassumere in una battuta, credo che le parole d'ordine per tornare ad essere un Paese attraente siano due: certezza dei tempi di risposta e trasparenza a tutti i livelli. E questi sono i cardini su cui poggia tutto l'intervento riformatore che stiamo portando avanti con l'attuazione della delega.

È prevista una data per trarre bilanci ed eventualmente apportare accorgimenti e modifiche al piano generale?
Negli anni scorsi troppe riforme sono naufragate per l'assenza di un adeguato processo di monitoraggio e di accompagnamento nell'attuazione concreta. Il passaggio dalla norma ai comportamenti è cruciale e su questo non possiamo fallire. Direi che il lavoro vero inizia dopo la pubblicazione delle norme in Gazzetta. La stessa legge-delega fissa un termine di dodici mesi, entro il quale i decreti attuativi possono essere oggetto di revisioni, coerentemente con i primi esiti del percorso d'attuazione.

Tra i tanti punti toccati dalla riforma c'è anche quello che riguarda la selezione ai concorsi pubblici con abolizione del voto minimo di laurea. Non c'è il rischio di delegittimare il percorso studentesco di un giovane?
No, io credo che invece questa previsione, in linea con il dettato costituzionale, apra le porte della Pubblica Amministrazione a tutti coloro che aspirano a entrarvi. Spetta poi all'Amministrazione che recluta nuovo personale la capacità di fare la scelta migliore, in modo trasparente, utilizzando al meglio lo strumento del concorso pubblico, su cui siamo intervenuti proprio per renderlo più funzionale alle esigenze di una PA in continua evoluzione. Basta ai maxi concorsi che producono numeri eccessivi di idonei.

Il sottosegretario Angelo Rughetti e il ministro Marianna Madia a Roma il 3 dicembre 2014

In molti casi si ha la sensazione di vivere in un Paese campanilistico, diviso non soltanto da nord a sud, ma a volte anche all'interno di una stessa regione. Un cambio di rotta della PA può contribuire a una maggior coesione culturale e amministrativa?
Il nostro è il Paese delle mille identità. E questo non è un male, a condizione che siamo tutti consapevoli di essere parte di un'unica Repubblica. La funzionalità della PA non può essere sacrificata sull'altare dei campanili e delle competenze di questo o quell'ente, non possiamo più permettercelo.
Ritengo che su questo piano l'attuazione della riforma possa portare a risultati importanti. Ad esempio, con la creazione di un Ufficio territoriale dello Stato, tendiamo a eliminare le frammentazioni periferiche della PA e a creare un unico punto di contatto tra l'amministrazione e il cittadino. Il primo passo di una necessaria ricomposizione.

Il nostro è il Paese delle mille identità. E questo non è un male, a condizione che siamo tutti consapevoli di essere parte di un'unica Repubblica

Che cosa è la "Carta della cittadinanza digitale"?
Si tratta di un insieme di azioni di revisione del codice dell'amministrazione digitale, il cosiddetto CAD, il cui obiettivo ultimo è duplice: innanzitutto garantire ai cittadini e alle imprese il diritto di accedere in modalità digitale a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse, in secondo luogo ridurre la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici. Una vera rivoluzione culturale.

Alla luce dei tanti obiettivi raggiunti e da raggiungere, come si immagina l'Italia tra 10 anni?
Immagino un Paese semplice e profondamente dinamico, insomma, un Paese che torni a dare prospettive di futuro ai tanti giovani pieni di talento e di risorse nei confronti dei quali noi oggi abbiamo una precisa responsabilità.

Carlo Valeri

"Questa riforma è come una scalata"

intervista a Carlo Mochi Sismondi

Tenace, coerente, basato su una profonda conoscenza di dati e fatti che interessano la Pubblica Amministrazione. È l'approccio appassionato di un vero esperto in materia, promotore di Forum PA, appuntamento fisso per politici, operatori e cittadini. Enasarco Magazine lo ha intervistato per raccogliere il suo punto di vista.

Tra la speranza per il futuro e la sfiducia generata dall'oggi, cosa prevale?
Gli elementi nuovi che possono indurre alla speranza e quindi a un'attenuazione della mancanza di fiducia, ci sono e sono di due tipi: da una parte le norme, dall'altra le prassi. Per il lato normativo la riforma Madia costituisce una forte discontinuità per almeno tre ragioni: introduce il concetto di "cittadinanza digitale" come insieme di diritti per i cittadini e imprese; rende più stringente l'autonoma responsabilità dei dirigenti attraverso la sostanziale temporaneità sia degli incarichi sia dello status stesso di dirigente; ripensa la struttura della PA in veste più agile. Ottimi principi quindi, ma la pratica? Qui le novità più interessanti sono date dalle esperienze di "amministrazione condivisa", di sussidiarietà orizzontale per la cura dei beni comuni, di governo delle comunità locali basato sulla logica di rete. Si tratta per la maggior parte di esperienze nate sul territorio, nelle nostre città e che coinvolgono, non solo le amministrazioni ma le imprese, i professionisti, la società civile e la cittadinanza attiva in un'ottica di rete.

Abbiamo abbastanza risorse per realizzare la riforma?
Non ho dubbi: abbiamo le risorse necessarie. Quel che è incerto è se saremo capaci di spenderle. Solo sul PON (Piano Operativo Nazionale della programmazione Europea 2014-2020) dedicato alla "Governance e capacità amministrativa" sono stati stanziati 837 milioni di euro che, se non li sprechiamo, sono una montagna di soldi per attività che sono per loro definizione "soft", ossia che non richiedono investimenti materiali in macchinari o costruzioni, ma "solo" professionalità, intelligenza e coerenza nello sforzo. Se riusciremo a operare con queste risorse, e con tutte le altre che sono stanziate anche dai Piani Operativi Regionali - come ad esempio un grande piano di riqualificazione e formazione del personale pubblico e di reingegnerizzazione dei processi per adattarli alla PA digitale - allora possiamo essere alla vigilia di grandi cambiamenti. Se viceversa le disperderemo in mille rivoli avremo nuovamente sprecato un'occasione d'oro. Certo il fatto che siano passati già due dei sette anni della programmazione senza nessun progetto concreto non è un buon auspicio.

Per migliorarsi bisogna saper ascoltare e coinvolgere. La Pubblica Amministrazione ha imparato a farlo?
Direi che la PA ha imparato soprattutto a parlare con i cittadini attraverso i moderni strumenti di comunicazione (web, social network, web tv, ecc.) piuttosto che ad ascoltare. Gli strumenti dell'ascolto e del crowdsourcing sono ancora pochi e sporadici. In sintesi non sembra che i responsabili dei servizi abbiano ancora fatto il passaggio culturale che possa permettere loro di vedere i cittadini, non solo come portatori di bisogni, ma anche come portatori di competenze e possibili produttori di soluzioni. Insomma la logica del web 2.0 e il co-design dei servizi sembra far fatica a essere accettato. Non credo si tratti di un problema generazionale, quanto di cambio di paradigma. Serve formazione, formazione e ancora formazione.

Può citarci il caso di PA che, a livello locale, hanno già anticipato qualche aspetto della riforma?
Mi vengono in mente due casi entrambi lombardi: il Comune di Milano con la sua azione costante e decisa verso una città che collabora e condivide e il Comune di Bergamo con la sua azione di cambiamento sia nei servizi (eliminazione del cash e introduzione di pagamenti solo digitali), sia nella cura per il settore educativo. In entrambi i casi c'è stato un mix vincente tra un deciso e orientato commitment politico e un'amministrazione ben diretta.

Questa riforma è il capitolo di una lunga saga, con i suoi personaggi principali, gli aiutanti e gli antagonisti. Chi saranno i veri protagonisti?

Costruendo la favola della riforma della PA il posto dell'eroe lo attribuirei al dirigente innovatore. Costui dovrà muoversi con intelligenza in due direzioni: verso la sua organizzazione sviluppando le risorse umane e favorendo un ripensamento dei processi che sia adeguato alle nuove tecnologie, che possono operare solo se non pretendiamo di digitalizzare l'esistente; verso l'esterno costruendo una rete di relazioni con le imprese, la società civile e la cittadinanza organizzata. L'eroe deve essere molto furbo perché è circondato da figure che possono essere benevole o maligne, ma che non sono facilmente riconoscibili. La prima è la politica che può essere portatrice di visioni innovative, ma anche di interessi opachi e che spesso non è sincronizzata, tesa com'è al breve consenso delle rassegne stampa, con i tempi delle vere riforme, che richiedono una progettazione attenta e uno sviluppo ordinato. Poi il legislatore, che ha una coazione a ripetere e norma continuamente su temi già normati, che ha un'attenzione ondivaga all'impatto della regolazione, ma che è anche depositario delle esigenze degli elettori. Infine le aziende di tecnologie che sono sulla frontiera dell'innovazione e possono far vedere il futuro, ma a volte cercano di vendere il vecchio e ripercorrono strade già battute.

Quanto ricerca fa la PA, quanto si ispira agli altri Paesi, prova a portare in Italia le esperienze migliori?
La PA italiana fa pochissima ricerca e ha un'attenzione molto episodica ai benchmark con gli altri Paesi. O meglio sono spessissimo citate le ricerche europee (vedi quella sulla Digital Economy and Society Index – DISE) che ci vedono sempre agli ultimi posti, ma anziché usare questi confronti per migliorare ci abbattiamo in un fatalismo da cui possiamo sperare di uscire solo affidandoci allo "stellone". Imparare dagli altri Paesi vuol dire soprattutto imparare la "costanza dello sforzo" nelle riforme per cui non esiste bacchetta magica, ma solo tenacia, costanza e coerenza nelle decisioni.

Come siete riusciti a creare un marchio dal grande appeal – Forum PA – con la sigla meno seducente al mondo, PA?
La chiave è non smettere di studiare e di essere ottimisti e smart. Specie in questo momento in cui spesso l'annuncio e la comunicazione fanno perno sulla sostanza e sulla progettazione è necessario studiare, approfondire, progettare dando alle cose il tempo necessario. Lo zapping continuo tra idee, visioni, slogan, parole d'ordine paga sul momento, ma alla lunga si rivela per quel che è: fuffa. Ma bisogna anche aver fiducia ed essere ottimisti, non si tratta di essere pervasi da un ottimismo ingenuo e un po' miope di chi ci vuole convincere che tutto va bene, che basta un po' di buona volontà e che chi non ci crede è un disfattista.

Carlo Mochi Sismondi, presidente di FPA, la società che da oltre 26 anni organizza Forum PA

Non l'ottimismo quindi di Candide certo di vivere nel migliore dei mondi possibili, bensì quello dell'alpinista che sa che con pazienza e tenacia arriverà a fare la parete, senza trascurare l'attrezzatura e non va sul ghiaccio senza ramponi.

Quante persone lavorano in Forum PA?
In **FPA** lavorano una trentina di persone, nessuno precario e tutti professionalmente preparati e motivati. La società FORUM PA ha recentemente cambiato nome e si chiama FPA ma siamo sempre noi, gli organizzatori di FORUM PA l'appuntamento che ogni anno a maggio presso il Palazzo dei Congressi di Roma si propone come punto di incontro e collaborazione tra pubblica amministrazione, imprese, mondo della ricerca e società civile. Alla base del nuovo nome c'è la consapevolezza e la volontà di non esaurire la nostra azione di ricerca e confronto con gli stakeholder dell'innovazione nell'arco dei tre giorni della Manifestazione di Roma, ma di sostenerla durante tutto l'anno con molteplici attività di relazioni pubbliche, comunicazione istituzionale e percorsi di assistenza alle amministrazioni pubbliche nei processi di innovazione e cambiamento. Dal 2015 il nostro ingresso nel gruppo Digital 360, realtà di successo nell'ambito dell'Innovazione e dell'Imprenditorialità digitale, ci mette a disposizione un ulteriore network di professionalità.

Stefano Stravato

Come cambia la PA

Una serie di norme per modernizzare lo Stato, migliorare i servizi, rendere più trasparente la PA, naturalmente evitando sprechi di denaro pubblico e razionalizzando le risorse senza andare a scapito dei cittadini. Tra gennaio e febbraio si dovrebbe discutere l'ultimo pacchetto di decreti attuativi, solo dopo si potranno verificare effetti e risultati.

"Non siamo di fronte a una riorganizzazione dello Stato ma a una vera e propria riforma. La digitalizzazione dei procedimenti, il silenzio-assenso, la conferenza dei servizi, l'autotutela sulle attività soggette a semplice atto del privato sono tutte misure destinate a cambiare ulteriormente il volto della Pubblica Amministrazione, i rapporti con cittadini e imprese e la funzione stessa del dipendente pubblico".

Questo è il commento, autorevole e qualificato, di Giorgio Pagliari, senatore del Partito Democratico, relatore in aula e "padre putativo" della legge approvata prima dell'estate che rivoluziona tutta la Pubblica Amministrazione. "Questa riforma – continua – ridisegna e tutela profili importanti del diritto di cittadinanza. E lo fa innovando. La tutela dei diritti oggi non sta nella loro declamazione e nella difesa dell'esistente, ma nella loro ridefinizione secondo i valori della Costituzione". Cerchiamo di capire cosa contiene e se davvero sarà utile. Per quanto riguarda i dipendenti pubblici, e nello specifico i dirigenti, retribuzione e rinnovo degli incarichi, saranno legati al merito: non ci saranno più incarichi a vita, potranno durare in carica quattro anni, estendibili di altri due, con la possibilità di essere licenziati se l'ultimo incarico ricoperto dovesse essere valutato negativamente. Grazie a un emendamento è previsto, inoltre, il divieto e la revoca dell'incarico, in settori esposti al rischio corruzione, ai dirigenti condannati, anche in via non definitiva, dalla Corte dei Conti e al risarcimento del danno erariale. Per entrare nella Pubblica Amministrazione, invece, non sarà più necessario un voto di laurea minimo, e scompare dal decreto la norma "valuta-atenei", che introduceva una valutazione della laurea legata all'Università in cui era stata

Digitalizzazione, silenzio-assenso, autotutela e conferenza dei servizi: ecco tutte le novità

conseguita. Ci sarà una stretta sulle assenze degli impiegati, con il passaggio del ruolo di controllo dalle Asl all'Inps, e una maggiore efficacia delle norme sulla responsabilità disciplinare, che potranno portare fino al licenziamento. Stretta anche dei permessi sindacali, fino a quasi un 50%, che ha scatenato le reazioni dei sindacati che hanno già annunciato battaglia.
Le forze di polizia diventano quattro con l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato: una parte finirà con i Carabinieri, mentre il personale con funzioni anti-incendio passerà sotto i Vigili del Fuoco.
Per quanto concerne la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, invece, saranno ridotte le prefetture e quelle che rimarranno andranno a finire nell'Ufficio territoriale dello Stato, punto di contatto unico tra amministrazione periferica e cittadini, in cui confluiranno tutte le diramazioni della PA centrale. I ministeri saranno riorganizzati in chiave flessibile partendo dalle strutture interne. La Presidenza del Consiglio avrà nuovi poteri di controllo, in primis sulle agenzie fiscali e sulle nomine dei manager pubblici. Il Pra (Pubblico registro automobilistico) passerà dall'Aci al ministero dei Trasporti da cui dipende la Motorizzazione civile, come aveva più volte auspicato il ministro Graziano Delrio. Ci sarà un riordino anche per le Capitanerie di porto e le Authorities, che dovranno livellare gli stipendi, adottare criteri omogenei per il finanziamento e non dovranno avere "doppioni" con uffici ministeriali.
La riforma prevede anche il taglio del numero delle Camere di Commercio, che passeranno da 105 a 60, tenendo conto della soglia dimensionale minima di 75mila imprese iscritte o annotate nel Registro. E ancora: lo sfoltimento delle aziende partecipate, come aveva indicato l'ex commissario Cottarelli, e dei servizi pubblici locali, l'impegno a realizzare il "Testo unico della PA" entro 18 mesi, la possibilità di pagare bollette e multe attraverso il credito telefonico sia di Sim ricaricabili che con abbonamento (ma solo per somme molto basse), e l'introduzione di un "numero unico per le emergenze" - il 112 - con l'abolizione di 113, 115, e 118 .
Per le amministrazioni locali viene fissato il termine di 30 giorni, entro i quali si potranno esprimere sulle opere da realizzare prima che scatti il "silenzio/assenso" ma, per i casi che riguardano ambiente, cultura e sanità, il termine slitta a 90 giorni. Per le grandi opere invece, al fine di semplificare e accelerare i tempi, si dovranno attribuire poteri sostitutivi al presidente del Consiglio.

L'Ufficio territoriale dello Stato sarà il punto di contatto unico tra amministrazione periferica e cittadini. Qui confluiranno tutte le diramazioni della PA centrale

Insomma a ben vedere di "carne al fuoco" ce ne è tanta ma che cosa cambia nella vita dei cittadini? Iniziamo dalla fine: ci potremo fidare del "silenzio/assenso" del Comune se decideremo di chiudere il balcone della cucina e non ci arriva la risposta entro i 30 giorni previsti? Questo è uno dei punti più delicati della riforma tanto da far ricordare al presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone, che "il silenzio-assenso è un istituto che fa obiettivamente paura e [...] che va utilizzato in modo intelligente perché ci sono settori in cui non può essere utilizzato [...] e quindi bisogna stabilire materie precise di applicazione".
Oltre a sentirci tutti americani con il numero unico per le emergenze avremo in tempi brevi sotto casa l'ambulanza o la pattuglia dei carabinieri? Con l'unificazione di Motorizzazione Civile e Aci, che, ricordiamo, tengono rispettivamente l'archivio dei veicoli e il pubblico registro automobilistico ed emettono carta di circolazione e certificato di proprietà per ogni singola auto in circolazione, risparmieremo tempo e denaro per le auto di famiglia? Con meno Camere di Commercio sarà più veloce aprire una propria attività commerciale? Nei pubblici uffici i dipendenti saranno più presenti e lavoreranno con maggiore impegno, anche perché guidati da dirigenti bravi e meritevoli? Il taglio del 50% dei tempi burocratici per le "opere di interesse nazionale" ci riparerà dalle infiltrazioni di mafia e dalla corruzione? Potremo finalmente consultare dal computer di casa i dati della pubblica amministrazione con la quale dobbiamo avere a che fare?
Queste domande avranno risposta precisa e chiara solo dopo che la riforma sarà stata completamente attuata. Che cosa devono aspettarsi i cittadini? È oggettivamente presto per dirlo. Bisognerà prima vedere gli effetti reali sulla vita di tutti i giorni. E non per fare i gufi. Anzi.

Alfredo Romano

Più digitalizzazione meno burocrazia

maloot / Shutterstock.com

L'obiettivo della Riforma è quello di rendere "l'Italia più semplice". Mentre il Governo sta lavorando ai decreti di attuazione, vediamo quali sono gli aspetti più importanti che dovrebbero liberare le aziende dalla morsa della burocrazia.

L'esecutivo in questi mesi si sta dedicando ai decreti "anti-burocrazia" previsti dalla riforma, ovvero a quelle norme volte a semplificare la vita dei cittadini e soprattutto delle aziende. Si parte con il dimezzamento dei tempi per l'avvio di un'impresa; l'istituto del silenzio-assenso (dopo 30 giorni dalla richiesta, la mancata risposta da parte dell'amministrazione equivarrà al consenso) andrà ad alleggerire gli iter burocratici. Con la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, si legge nel testo di legge, si riduce del 50% il tempo necessario per i procedimenti volti alla realizzazione dei grandi insediamenti produttivi di opere pubbliche e per l'avvio di attività imprenditoriali. Su questo argomento, di recente, anche Federmeccanica, la Federazione sindacale dell'industria metalmeccanica, ha espresso parere positivo: "È un bel passo in avanti. Siamo 46esimi al mondo per tempi di apertura di un'impresa". Per non creare confusione, inoltre, l'art. 5 della riforma individua con precisione tutti quei procedimenti per i quali serve la Segnalazione di Inizio Attività (Scia), quelli per i quali serve un'autorizzazione speciale e quelli per i quali vige, appunto, il silenzio-assenso.

Altra novità fondamentale è la creazione della "carta della cittadinanza digitale": tutto sarà a portata di clic. Il Governo sta definendo il livello minimo di qualità dei servizi online. Il processo di adeguamento sarà guidato da un manager per la transizione digitale, che dovrà essere scelto in ogni ente. Diventa un obbligo l'accesso al wi-fi gratuito negli uffici pubblici: non solo scuole e biblioteche, ma anche tutti gli sportelli aperti al pubblico. Cittadini e aziende, quindi, dovranno aspettarsi da tutti gli enti un livello minimo in termini di qualità e disponibilità dei servizi online, accessibilità ai dati e partecipazione con modalità telematiche a tutti i processi di decisione delle PA. Lo scopo è di concretizzare il principio del digital by default: tutti i servizi devono essere in

> Grazie alla "carta della cittadinanza digitale" tutto sarà a portata di clic e ci sarà un livello minimo di qualità dei servizi online

primo luogo in forma digitale.
Ognuno avrà accesso al nuovo sistema per l'identità digitale, lo Spid: con un'unica password, accettata da tutte le amministrazioni, si potrà passare dal pagamento delle tasse alla produzione di certificati. Si prevede poi un domicilio digitale per cittadini e imprese, micro-bollette pagabili solo con il credito telefonico e pagamenti elettronici per le transazioni con le istituzioni pubbliche.
Per rimanere in tema di digitalizzazione e contemporaneamente soddisfare la necessità di trasparenza dell'azione amministrativa, sarà attivato il Freedom of Information Act (Foia), che consentirà il libero accesso ai dati e alle informazioni delle pubbliche amministrazioni. Si tratta in generale di norme che rendono più semplice e amichevole il rapporto tra privati ed enti pubblici; il ministro Marianna Madia ha sottolineato, in un video pubblicato su YouTube, che questo "rivoluzionerà il rapporto tra cittadini, imprese e PA e il modo di adempiere ai propri doveri".
Per garantire la miglior politica contro la corruzione si punta quindi sugli open data: le imprese interessate alla partecipazione a gare d'appalto avranno accesso a tutte le informazioni tramite internet, da dove potranno verificare i risultati delle valutazioni, ma anche la tempistica dei pagamenti dei crediti maturati nei confronti dello Stato. Ci saranno poi procedure molto più semplici per l'iscrizione negli elenchi dei soggetti non a rischio mafia, le cosiddette white list.
Altra novità interessante per imprenditori e agenti di commercio è la ridefinizione della mission delle Camere di Commercio. Lo scopo è ridurre i costi e il numero, da 105 a 60 con almeno 75 mila imprese iscritte, ridefinendo le funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità, semplificazione amministrativa, tutela del mercato e eliminando le partecipazioni societarie. Nella versione iniziale del testo si era ventilata l'ipotesi di azzerare il diritto camerale, il tributo annuale che tutte le aziende devono pagare per il solo fatto di essere iscritte al Registro delle Imprese (RI) e nel Registro Economico Amministrativo (REA); Si è arrivati poi a una riduzione dell'importo del 35% per l'anno 2015, del 40% per l'anno 2016, e del 50% a partire dal 2017. Di certo una piccola boccata di ossigeno per gli iscritti: un risparmio di 50 euro a impresa. Dall'altro lato però i vertici di Unioncamere avvertono che saranno necessariamente ridotti i servizi gratuiti offerti alle imprese da parte delle Camere di Commercio.
Tra fine anno e inizio 2016 arriveranno tutti i decreti attuativi della riforma della Pubblica Amministrazione, vedremo cosa ci riserveranno, di sicuro per ora si respira un clima di sfiducia tra i cittadini. Il Forum PA ha condotto una ricerca tra i propri iscritti e il risultato è che si percepisce una sensazione di immobilità: ben il 51% degli intervistati pensa che queste novità porteranno pochi miglioramenti nel rapporto tra pubblico e privato e addirittura il 18% è convinto che non cambierà nulla.

Serena Russo

Tante emergenze, un solo numero

Una delle novità che dovrrebbe introdurre la riforma è l'istituzione del numero unico per le emergenze: si manderanno in pensione il 118, 115 e 113, in favore del **112**.
Nel testo della legge non c'è molto su come sarà la nuova procedura, se non che ci saranno centrali operative regionali. C'è da dire che, come al solito, l'Italia è in ritardo nell'attuare il numero unico per le emergenze e che, per questo, ha subito già una procedura di infrazione da parte dell'Europa. La misura, comunque, entrerà in vigore solo quando il Governo predisporrà il decreto specifico.
Nell'attesa di vedere come sarà attuato concretamente questo servizio, diamo uno sguardo a come funziona negli altri Paesi: il 112 è attivo in tutti gli Stati membri dell'UE ma in alcuni, quali Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Malta e Svezia, è adottato come numero di emergenza principale, mentre nella maggior parte degli altri funziona in parallelo con i numeri di emergenza nazionali. Quando si chiama si viene collegati a un operatore che, a seconda dei sistemi, può gestire direttamente la richiesta di aiuto oppure trasferirla al servizio di emergenza competente (ambulanza, vigili del fuoco, etc.). Spesso gli operatori sono in grado di rispondere in più di una lingua.
In Italia, un progetto-pilota è partito in Lombardia nel 2010, e varie strutture sono alla ricerca del sistema migliore per garantire un servizio così importante. Ad esempio l'IPASVI, la Federazione Nazionale Collegi Infermieri di Brescia, ha analizzato, nel 2013, alcuni "modelli organizzativi del 112" in uso in Europa e ha tratto alcune conclusioni importanti. Innanzitutto, centrali operative più grandi tendono a essere più efficienti e a ridurre i tempi di risposta; difatti le centrali devono essere interconnesse, sarebbe quindi meglio avere una sala controllo unica, che permetta di identificare immediatamente un intoppo e risolverlo tempestivamente. E poiché gran parte degli interventi richiede il coinvolgimento di più enti, l'esigenza di avere sale operative integrate aumenta.
Naturalmente, il personale dovrà avere una formazione di eccellenza per rispondere in maniera competente alle esigenze, in alcuni casi vitali, dei cittadini. (A.R.)

High quality, good price

Abbiamo incontrato President srl direttamente al Forum Agenti di Milano. In una lunga e piacevole conversazione, il Ceo Andrea Molinari ci ha raccontato qualcosa in più sull'azienda e i loro prodotti. Lame e non solo...

Siete una realtà piuttosto giovane. Ci racconta come nasce la vostra azienda?
President srl nasce in Italia nel 2012, grazie all'unione di un gruppo di imprenditori che ha deciso di investire nel settore dei prodotti di largo consumo, in particolare nel personal care, e nello sviluppo di batterie per uso comune. Tutti i fondatori potevano vantare, già allora, una notevole esperienza nel settore, maturata e consolidata in anni di lavoro presso importanti realtà multinazionali. Nel costruire l'azienda, lo scopo comune era quello di creare una nuova nicchia di mercato, quello delle lame compatibili per rasoi, attraverso un nuovo brevetto mondiale che ha richiesto ben tre anni tra ricerca e sviluppo. In un primo momento abbiamo sviluppato in azienda politiche di redistribuzione attraverso esclusive nazionali con importanti brand europei.

Tre anni per arrivare a un brevetto internazionale: ci siete arrivati solo con le vostre forze?
La nostra realtà è composta da sei risorse più alcuni consulenti, oltre ovviamente alla nostra rete di agenti. Abbiamo utilizzato le competenze interne alla nostra azienda per quanto riguarda la conoscenza del prodotto, mentre ci siamo avvalsi di una società di sviluppo di proprietà intellettuali. Un'ulteriore sfida è stata senza dubbio quella di creare un brevetto che non fosse replicabile.

Ci può dire qualcosa in più sulla vostra rete commerciale? Da quanti agenti è composta?
Abbiamo attuato un notevole cambiamento negli ultimi tempi, dovuto essenzialmente a una razionalizzazione delle risorse. Due anni fa potevamo contare su 54 agenti, oggi siamo scesi a 20. Tale scelta è legata alla territorialità e alla clientela: si è deciso di puntare solo sulle zone più profittevoli e su agenti plurimandatari anche perché i nostri clienti, almeno in questo periodo, sono soprattutto nella GDO, la grande distribuzione organizzata, e nella GDS, la grande distribuzione specializzata.
Alla nostra rete di agenti attuale cerchiamo inoltre di affiancarne un'altra, dedicata al piccolo venditore indipendente o al retail. Infatti crediamo fortemente che questo sia un mercato da presidiare in questo momento, soprattutto nel prossimo biennio, sia perché il nostro prodotto si può vendere in canali diversi sia perché crediamo che proprio su questi canali ci sia una discreta potenzialità di vendita e una fortissima potenzialità in termini di immagine del prodotto. In questo settore ci sono ancora gli addetti alla vendita che possono consigliare il cliente finale; questa figura ci permette di contenere i costi del marketing. La nostra pubblicità è la vendita.

> Nel costruire l'azienda, volevamo creare una nicchia di mercato attraverso un nuovo brevetto mondiale

Restando in tema di agenti e rappresentati di commercio, quanto il contratto di agenzia è funzionale alle esigenze della vostra azienda?
Certamente lo è molto. Lo utilizziamo come modello di riferimento nelle nostre contrattazioni sia per la sua grande flessibilità sia perché al tempo stesso ci dà alcuni parametri standardizzati relativi a zone, periodo di prova concordato, clientela. Ci consente inoltre di riconoscere ai nostri agenti una serie di benefit legati alla produttività.

Quali sono il vostro core business e la mission aziendale?
Le lame sono il nostro core business, perché grazie al nostro prodotto brevettato non abbiamo competitor. Anche le batterie sono un prodotto strategico sia perché abbiamo registrato e ridisegnato un brand conosciutissimo in Italia fino agli anni '90 sia perché puntiamo sulla qualità ma a un prezzo contenuto e competitivo. Stiamo per lanciare sul mercato delle testine per gli spazzolini elettrici, anch'esse compatibili con quelle di un'azienda leader del settore. La nostra mission è essenzialmente quella di portare nel merca-

Andrea Molinari, CEO della President srl

to dei prodotti comparativi di alta qualità ma al giusto prezzo: "high quality, good price".

Lavorate solo sul territorio italiano o anche con l'estero?
Siamo di base in Liguria, con una sede amministrativa a Loano e un magazzino a Sanremo. Abbiamo scelto di restare un po' al di fuori dei grandi centri abitati, anche se l'80% delle nostre risorse abita in grandi città. La nostra posizione ci consente di lavorare molto con la Francia, dal momento che siamo a soli 40 km dal confine. Sebbene quello nazionale sia il nostro mercato di riferimento, puntiamo a espanderci a livello internazionale: il nostro brevetto ci consente di avere numerosi scambi commerciali anche con l'estero in particolare con Russia, Messico e Brasile.

La crisi nel vostro settore quanto è pesata? Si avverte ancora?
La nostra realtà in particolare non è stata colpita direttamente dalla crisi dal momento che abbiamo inventato e brevettato un prodotto nuovo. Ne abbiamo risentito di più, invece, a livello di stock location, di conseguenza i nuovi ordini si sono ritardati. Rispetto ai nostri business plan abbiamo dovuto rivedere un po' i tempi di raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Tecnologia e ricerca sono per la nostra azienda due aspetti fondamentali e indissolubilmente collegati tra loro

Guardando al prossimo futuro, continuerete a investire in tecnologia e ricerca?
Assolutamente sì. Tecnologia e ricerca restano ovviamente per noi due aspetti fondamentali e indissolubilmente collegati. Continuiamo e continueremo a lavorare per sviluppare prodotti: ad esempio il prossimo anno introdurremo importanti novità, lanceremo sul mercato una nuova linea di batterie e ci concentreremo sui nostri brand di punta.

Gabriele Manu

Raccontateci la vostra storia all'indirizzo:
redazione@enasarco.it

Enasarco al Forum Agenti Milano 2015

Un breve resoconto della partecipazione al Forum Agenti Milano, durante il quale la Fondazione ha organizzato un convegno e fornito consulenza gratuita ai propri iscritti.

La Fondazione Enasarco ha preso parte con due stand al Forum Agenti Milano, fiera interamente dedicata alla ricerca e alla selezione degli agenti di commercio attraverso un esclusivo format di colloqui immediati tra aziende e rappresentanti; un modo diretto e concreto quindi di far incontrare domanda e offerta lavorativa del settore. Proseguendo il progetto delle edizioni precedenti, **Agent321** - International Bureau of Commercial Agents, Brokers & Distributors, ha organizzato l'evento dal 26 al 28 novembre scorsi, nel capoluogo lombardo, presso Fiera Milano City. La ragione del successo sta dunque nell'immediatezza della selezione: l'incontro diretto snellisce i tempi, rendendoli più tempestivi rispetto a quelli di una ricerca effettuata attraverso internet e a cui deve comunque seguire un colloquio con i candidati. Colloqui che, al Forum Agenti, avvengono in un contesto di servizio globale, con consulenze gratuite di numerosi esperti in materia legale, fiscale e previdenziale; nella tre giorni, inoltre, si sono tenuti anche 37 eventi tra convegni, workshop, seminari e corsi di formazione. Sono sufficienti pochi ma significativi dati: nei padiglioni della fiera sono state circa 400 le ditte alla ricerca di forza vendita e oltre 3.300 i visitatori della manifestazione che avrà la sua prossima tappa a Fiera Verona, dal 28 al 30 aprile 2016.

Anche in questa edizione Enasarco ha partecipato attivamente, confermando il ruolo di primo piano che riveste all'interno della manifestazione. Oltre ad aver curato l'organizzazione del convegno che raccontiamo a parte, presso due stand numerosi agenti hanno richiesto informazioni e consulenza: nel primo, coordinato dal dirigente Fabio Rufini, gli operatori della Fondazione hanno dimostrato la propria competenza e professionalità fornendo tutti i chiarimenti richiesti. Nel secondo, presidiato dal servizio comunicazione, è stato distribuito gratuitamente l'ultimo Enasarco Magazine e gli iscritti hanno avuto l'opportunità di raccontare le proprie storie, che verranno pubblicate nei prossimi numeri della rivista.

> Gli operatori hanno fornito consulenza gratuita a oltre 300 iscritti presso gli stand Enasarco

Il convegno Enasarco

Nella giornata di venerdì la Fondazione ha organizzato il convegno "La governance di Enasarco: dall'ente pubblico all'elezione diretta degli organi", con il Direttore generale Carlo Bravi che ha raccontato il modello attuale di governance adottato, soffermandosi poi, in particolare, sulle elezioni per la costituzione dell'Assemblea dei delegati. Quest'ultima, una volta costituita, elegge il nuovo Cda. Svolge inoltre molteplici funzioni, come ad esempio la nomina di tre componenti del Collegio dei sindaci e dei membri della Commissione elettorale; può anche deliberare modifiche allo Statuto, al Regolamento elettorale, al Regolamento delle attività istituzionali e al Codice etico proposte dal Cda. Queste elezioni segnano un momento di svolta per Enasarco in quanto, per la prima volta nella sua storia, agenti e rappresentanti di commercio e ditte mandanti saranno chiamati a scegliere direttamente i nuovi organi di vertice. Bravi ha poi spiegato, dati alla mano, che la Fondazione è il secondo ente più virtuoso in quanto a costi dei propri organi in rapporto al numero di iscritti. Si è soffermato inoltre su un aspetto molto importante previsto dal nuovo Statuto: per entrare a far parte del Cda sono previsti dei requisiti di onorabilità e professionalità assai più stringenti che in passato. Ad esempio occorre avere delle competenze e delle esperienze in specifici settori, e non si potrà entrare a far parte del Consiglio anche solo in casi di imputazione, e non già di condanna, per determinati reati; vi sono poi ulteriori cause di incompatibilità dovute a conflitti di interessi, anche solo potenziali. Quanto alla prossima assemblea dei delegati, ha ricordato che essa sarà composta da 60 membri, dei quali 40 eletti dagli agenti e 20 dalle aziende mandanti, che a loro volta eleggeranno il Consiglio di amministrazione. Il Direttore si è poi soffermato sugli elettori. Potranno

In uno degli stand della Fondazione, gli agenti hanno potuto ricevere consulenza gratuita

votare infatti gli agenti in attività che hanno negli ultimi tre anni di contribuzione consolidata almeno il versamento di un minimale. Per la ditta vale lo stesso principio: se un suo agente ha i requisiti richiesti per il diritto al voto, lo ha anche l'azienda con cui è in essere il mandato di agenzia. La differenza sostanziale è che le aziende hanno a disposizione un voto multiplo in relazione al numero di agenti. Le liste elettorali possono essere presentate fino al 16 dicembre dalle organizzazioni di categoria più rappresentative individuate dal Ministero del lavoro oppure attraverso una raccolta di firme del 3% del corpo elettorale (ovvero circa 6.600 elettori firmatari su 220 mila agenti votanti; mentre per le aziende circa 1.500 su un totale di 56.000). Quindi si aprirà la fase di campagna elettorale mentre le lezioni si svolgeranno dal 1° al 14 aprile prossimi via web, con una cabina elettorale virtuale. "A mio avviso si tratta di un passo storico, del quale non si è capito forse pienamente la portata. Gli agenti potranno incidere direttamente sulla vita della Fondazione", ha dichiarato Bravi nel corso del convegno. "Abbiamo rilevato che negli ultimi due anni la maggior parte dei contributi sono affluiti, a differenza di quanto accadeva in passato, nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno. Ciò a riprova che la categoria ha avuto delle difficoltà a concludere affari. Per il 2015, invece, abbiamo registrato un'inversione di tendenza, indice di una buona ripresa, anche se non abbiamo ancora a disposizione i numeri degli ultimi due trimestri dell'anno in corso. La crisi economica che ha riguardato il Paese si è riflettuta sull'andamento della contribuzione e del numero degli iscritti; ciò è valido per la nostra come per altre realtà previdenziali".
Gli effetti delle varie riforme intraprese si stanno già vedendo, ad esempio per quanto riguarda il regolamento delle attività finanziarie: questo è il frutto di una scelta precisa, fatta di regole e procedure chiare. "L'ultima riforma in ordine di tempo che stiamo per intraprendere riguarderà la certificazione dei nostri processi: anche questa è una frontiera del miglioramento del sistema complessivo delle attività della Fondazione. Ci vorrà ancora circa un anno per strutturare i processi in maniera tale che possano essere certificati da un soggetto esterno indipendente ma abbiamo già intrapreso questa strada".

GM

Per una Fondazione sana e robusta

Lo stato di salute di un ente lo si evince dall'analisi dei numeri, delle tendenze in atto, della sua storia recente. Anticipiamo, per trasparenza e completezza di informazione, le linee guida per il Budget 2016.

Lo scorso 26 novembre è stato approvato il budget 2016, con un avanzo atteso di 119 milioni di euro dopo l'accantonamento, a un fondo del passivo, della plusvalenza da apporto immobiliare pari a 90 milioni di euro. La gestione per l'esercizio 2016 proseguirà sulla strada finora intrapresa dall'attuale CdA della Fondazione Enasarco, ispirata ai principi di prudenza, efficacia ed efficienza ed incentrata su quattro grandi filoni strategici:

1. Finalizzare la fase elettorale. Sarà prioritario garantire il funzionamento dei sistemi e del processo relativo alle elezioni dirette degli Organi da parte degli iscritti. Seppur già operativo in Italia per piccole Casse previdenziali, il procedimento elettorale tramite sistemi online non è mai stato applicato per realtà aziendali della dimensione di Enasarco. Gli elettori potenziali saranno oltre 200.000, elemento che presuppone un necessario ed efficiente presidio tecnico da parte degli uffici della Fondazione.

2. Assicurare l'adeguatezza delle prestazioni in ogni momento. La Fondazione dovrà continuare a monitorare l'andamento delle variabili che possono influenzare il sistema pensionistico e la sua sostenibilità. Per il futuro sarà necessario immaginare una riforma sostenibile del welfare, che guardi anche alle altre fasi della vita e dell'attività professionale degli iscritti, come l'ingresso al lavoro o i momenti di difficoltà. In tale contesto andrà inquadrata anche la questione che riguarda l'ampliamento della platea degli iscritti; in una crisi economica sistemica e prolungata si è modificato radicalmente il mestiere dell'agente di commercio che, sebbene non stia scomparendo, viene svolto attraverso forme contrattuali nuove e in continuo cambiamento.

3. Gestire in modo ottimale il patrimonio. È già operativo il tessuto di regole e procedure che ha rafforzato la governance interna e ha sottolineato la necessità imprescindibile di proseguire con una gestione ottimale, trasparente e sana del patrimonio. La Fondazione, negli ultimi 4 anni, ha investito in prodotti liquidi, caratterizzati da flussi cedolari periodici e da un rapporto rischio–rendimento sostenibile che hanno permesso di incrementare il rendimento realizzato sugli investimenti finanziari, di incrementare il peso degli investimenti liquidi in portafoglio e di ridurre la concentrazione degli investimenti nel portafoglio immobiliare. Sul fronte immobiliare, al di là di critiche e polemiche, un dato è oggettivo: il progetto Mercurio è stato un caso di successo gestionale in tutta Europa. In anni di crisi terribile, con la stretta sui mutui e un mercato immobiliare bloccato, la Fondazione è riuscita ad alienare oltre 11 mila appartamenti su 17 mila, con introiti rilevanti ed allineati alle attese. Ad ottobre 2015 la Fondazione ha già dismesso in tutto o in parte 175 complessi immobiliari su 212, nell'ambito dei quali sono state vendute circa 7.823 unità immobiliari con un incasso di 1.444 milioni di euro, oltre a circa 3.620 unità immobiliari conferite ai Fondi Enasarco Uno e Due per un valore di 775 milioni di euro.

> La gestione per l'esercizio 2016 proseguirà sulla strada già intrapresa, ispirata ai principi di prudenza, efficacia ed efficienza

4. Consolidare i livelli di governance. Il CdA della Fondazione, già alla fine del 2012, ha avviato un vasto processo di analisi e di riforma complessiva degli assetti della Fondazione, finalizzato a rendere più possibile trasparenti e internamente coerenti gli iter procedurali, così da risolvere in via preventiva le criticità manifestatesi nel passato. Questo impegnativo processo di riforma si è concretizzato in una lunga serie di interventi regolatori sfociati nella formulazione di Regolamenti interni e nella riorganizzazione delle strutture attraverso l'approvazione di organigramma e funzionigramma aziendale; a coronamento di questo cammino, fatto di autodisciplina e trasparenza, si è giunti alla revisione statutaria.

Previdenza 2016
Nell'elaborazione del budget, la previsione è stata effettuata in un'ottica di estrema prudenza, in considerazione della parzialità dei dati 2015, dell'instabilità e dell'incertezza che ancora caratterizzano l'economia italiana. Nonostante tutto, le previsioni confermano il trend di miglioramento del saldo della previdenza Enasarco che registra un avanzo pari a circa 31 milioni, confermando così "l'inversione di segno" prevista già a pre-consuntivo 2015. Considerando poi l'andamento positivo del ramo assistenza, per cui si ipotizza un avanzo di quasi 81 milioni, si prevede un saldo istituzionale positivo di oltre 112 milioni. A fronte di tale saldo positivo, prescindendo dai rendimenti del patrimonio, le spese di gestione, comprensive di accantonamenti ed imposte, ammontano a complessivi 48,8 milioni di euro. Il risultato operativo della gestione caratteristica, in escalation dal 2014, è dunque positivo di circa 63 milioni di euro, contro un risultato positivo per il 2015 e 2014 di 34 e di 16 milioni di euro, e negativo di 2 milioni per il 2013. L'indicatore di copertura delle riserve, richiesto dalla normativa in 5 volte il valore delle pensioni correnti, è previsto in miglioramento per il 2016, attestandosi a quota 4,9. Se non fosse stata prudenzialmente accantonata la plusvalenza da apporto immobiliare in un fondo rischi del passivo a partire dal 2014, l'indicatore sarebbe stato certamente maggiore delle 5 annualità previste.

La gestione dell'asset allocation
Il patrimonio immobiliare
Le previsioni sono state sviluppate in modo estremamente prudenziale tenendo conto del quadro economico-finanziario previsto per l'esercizio 2016, dell'andamento delle vendite negli esercizi precedenti, dello stato manutentivo del patrimonio immobiliare ancora in carico alla Fondazione e di conseguenza degli interventi che si renderanno necessari per poter attuare le vendite. È stata ipotizzata la dismissione di 1.000 unità immobiliari ad uso prevalentemente abitativo, per un controvalore di carico di circa 148 milioni di euro e una plusvalenza netta pari a circa 52 milioni. Per quanto riguarda l'invenduto, si ipotizza l'apporto ai Fondi di circa 1.500 unità immobiliari, per un controvalore di carico di 220 milioni di euro e una plusvalenza da apporto, accantonata ad apposito fondo rischi, di 90 milioni.

Il patrimonio mobiliare
Nel 2015 il CdA ha concluso il processo di autoriforma del comparto finanza con l'approvazione dei documenti di Asset Liability Management, di Asset Allocation Strategica e Tattica e del documento sulle politiche d'investimento. L'obiettivo per il prossimo anno sarà quello di operare delle scelte in tema d'investimento che permettano di accorciare le distanze con l'assetto patrimoniale strategico scaturito dalle analisi tecnico attuariali e dalle valutazione delle combinazioni rischio-rendimento ottimali. Parallelamente si continuerà a monitorare il portafoglio, per evitare perdite. Pertanto, laddove possibile, attraverso operazioni di ristrutturazione, l'intento sarà quello di convertire e/o rinegoziare le condizioni di alcuni dei prodotti in portafoglio in strumenti sempre più liquidabili e in grado di garantire flussi cedolari periodici costanti.

Allo stesso tempo la Fondazione, lì dove necessario, revisionerà i Regolamenti dei prodotti finanziari per renderli più favorevoli in termini economici e di governance dell'investimento. Inoltre i flussi finanziari disponibili, provenienti dal processo di vendita del patrimonio immobiliare, saranno utilizzati per onorare gli impegni finanziari già esistenti e per acquistare prodotti liquidi a basso profilo di rischio in grado di produrre flussi cedolari che dovranno, in qualche modo, sostituire i flussi finanziari dei canoni di locazione che, a mano a mano che gli immobili saranno ceduti, verranno meno.
Infine, non ultimo per importanza, compatibilmente con i tempi tecnici del giudizio in Svizzera e Inghilterra, dovrà essere definita la vicenda legata al contenzioso con Lehman Brothers, per la quale a maggio 2015 il giudice inglese Richards ha riconosciuto come valide le pretese della Fondazione, condannando la controparte Lehman Brothers al pagamento a favore di Enasarco di 60 milioni di dollari oltre interessi e spese. Nello scorso ottobre il giudice inglese ha respinto la richiesta di appello avanzata dai legali di Lehman, ritenendo ingiustificato un ulteriore dibattimento, in virtù dell'analisi, già molto approfondita, condotta dal giudice Richards. Anche nel giudizio in Svizzera finalizzato all'iscrizione della Fondazione nel registro dei creditori di Lehman Brother, una sentenza del 4 dicembre scorso ha riconosciuto il 100% della pretesa creditoria, per un importo pari a oltre 61 milioni di euro.

In conclusione si può affermare che la Fondazione oggi è finanziariamente e patrimonialmente in buona salute e destinata a valorizzare le prospettive positive negli anni a venire. Il CdA uscente lascerà, a coloro che saranno chiamati a gestire, una Fondazione robusta e innovata, profondamente diversa da quella che spesso viene descritta.

GM

Pensione: perequazione e conguagli fiscali

La pensione erogata da Enasarco è corrisposta bimestralmente; il pagamento avviene nei mesi pari e con il rateo di dicembre/gennaio è liquidata anche la 13° mensilità. Il rateo netto è soggetto a variazione per effetto delle comunicazioni periodiche con le quali il Casellario centrale dei pensionati, gestito dall'Inps, comunica agli enti previdenziali le trattenute fiscali da applicare. Queste ultime sono rideterminate in seguito all'elaborazione dei dati forniti dal Casellario e i pensionati vengono informati dei conseguenti conguagli a credito o a debito. Le trattenute applicate sono principalmente quelle di natura fiscale - e riguardano l'assoggettamento del pensionato all'Irpef, ovvero l'imposta sul reddito delle persone fisiche - mentre le trattenute di altra natura possono essere applicate nei seguenti casi: recuperi di prestazioni istituzionali indebitamente percepite dal pensionato; quote per crediti pignorati da terzi; corresponsione di assegni alimentari a seguito della notifica di provvedimento del giudice; altri particolari debiti nei confronti della Fondazione; cessione del quinto. In conformità a quanto previsto dall'art. 8 del decreto legislativo n.314/1997, la tassazione è determinata tenendo conto del cumulo dei diversi trattamenti pensionistici facenti capo a uno stesso soggetto. La Fondazione, al pari degli altri enti previdenziali, nei primi mesi di ogni anno è quindi obbligata per legge a comunicare al Casellario il reddito imponibile definitivo erogato nell'anno precedente a ciascun pensionato e anche il reddito stimato per l'anno in corso. Il Casellario calcola la tassazione dovuta da ciascun pensionato, sulla base di tutti i trattamenti pensionistici che ciascuno riceve, ad esempio sommando la pensione erogata dall'Inps a quella Enasarco. Dall'imposta lorda sono sottratte le eventuali detrazioni fiscali spettanti. L'imposta netta è poi suddivisa tra gli enti previdenziali che erogano i singoli trattamenti, in proporzione alle pensioni erogate. È bene ricordare, inoltre, che l'imposta netta da applicare è comunicata dal Casellario principalmente (ma non esclusivamente) nel mese di luglio e, di conseguenza, Enasarco è tenuta a ricalcolare la tassazione, applicando la corretta imposta. Come ogni anno, nel bimestre dicembre/gennaio, sulle pensioni erogate dalla Fondazione, verranno effettuati i conguagli fiscali secondo le disposizioni di legge. Coloro che percepiscono più trattamenti previdenziali (diretti o indiretti) potrebbero quindi ricevere per questo bimestre un importo inferiore o superiore rispetto a quello abitualmente accreditato, a seconda che abbiano un debito o un credito fiscale. Se il pensionato è in credito, cioè ha pagato più tasse del dovuto, la somma gli sarà restituita in un'unica soluzione con il pagamento della pensione di dicembre/gennaio; viceversa, in caso di debito, la cifra da pagare al fisco sarà detratta dalla pensione.

Nello stesso bimestre sono state effettuate anche le operazioni per la perequazione automatica delle pensioni per gli anni 2012 e 2013. Tutti gli interessati ricevono dalla Fondazione una comunicazione dettagliata per posta, con l'indicazione degli importi e delle modalità con cui verranno effettuati conguaglio e perequazione. Dal 7 dicembre 2015, le lettere con l'indicazione analitica degli importi sono disponibili anche nell'area riservata inEnasarco. Gli uffici della Fondazione sono a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Cosa cerca chi naviga su www.enasarco.it?

I dati di traffico, in gergo chiamati *web analytics*, sono un primo indicatore delle preferenze di chi naviga un sito e mostrano sia i punti di forza, come i percorsi di navigazione che facciamo con maggiore frequenza; sia quelli di debolezza, come le parole inserite nel motore di ricerca quando non troviamo un contenuto. Abbiamo studiato i dati che riguardano il portale enasarco.it, negli ultimi 12 mesi. Abbiamo ricevuto quasi 3 milioni di visite, per un totale di oltre 7 milioni di pagine visualizzate. Queste cifre si riferiscono alle sole pagine web pubbliche e non all'area riservata **inEnasarco**, strettamente personale, dove agenti in attività e in pensione, aziende mandanti e i loro delegati possono consultare la propria posizione o presentare una richiesta direttamente online. In virtù della sua natura, inEnasarco registra un numero di visite chiaramente inferiore (poco più di 115.000 con circa 2 milioni di pagine visualizzate), ma il tempo di permanenza, necessario per portare a termine le operazioni, è in media 4 volte superiore (12 minuti contro i 3 del portale pubblico). Le oltre 160.000 parole inserite sul motore di ricerca del sito sono un altro dato davvero significativo di quali contenuti sono importanti per i nostri utenti. Gli argomenti più cercati riguardano le aliquote e i contributi (34,99%), in particolare l'aliquota contributiva e al massimale provvigionale in vigore. Al secondo posto c'è il Firr (19,84%), in tutte le sue componenti: liquidazione, modalità di calcolo e la relativa scadenza di pagamento. Subito dopo troviamo la cessione del mandato (7,90%), con i tempi di preavviso e la cosiddetta indennità di clientela, e la certificazione unica (6,75%), che ha sostituito il modello Cud. In questa particolare classifica seguono le pagine in tema di modulistica e modelli (5,20%), informazioni generiche sulle pensioni (4,50%), sui versamenti volontari (3,45%), sulla polizza assicurativa (2,35%) e sulle prestazioni integrative (1,45%). Ricordiamo che in queste ultime pagine sono evidenziati gli indirizzi di posta elettronica certificata (PEC) di ogni servizio, in modo da rendere la comunicazione tra noi e gli utenti sempre più immediata e meno costosa.

Tra carte e scartoffie - Apologia letteraria del pubblico impiegato

Un libro di Luciano Vandelli
Ed. Il Mulino, pp.304

L'ex ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri lo ha definito "un piccolo-grande monumento all'impiegato pubblico, al burocrate, al passacarte, e al grand commis. Al di là di tutti gli stereotipi un omaggio all'oscuro lavoro, di tanti, in tutti i paesi, in tutte le latitudini, in tante epoche". Questo libro è piuttosto curioso, l'autore cerca di portare avanti la sua tesi: "la letteratura deve molto al pubblico impiego". E perché? Di scrittori – impiegati se ne sono visti tanti da Kafka alle assicurazioni, Zola, Dostoevskij e Goncarov al ministero delle Finanze, Hawthorne e Melville all'Ispettorato delle dogane, Maupassant alla Marina, a Stendhal console assenteista, a Bukowski dipendente delle poste. Ognuno di loro, dopo aver indossato le «mezze maniche» del pubblico impiegato, ha tratto idee, personaggi e ambienti per i propri capolavori. Il viaggio dell'autore sulle tracce del rapporto tra letteratura e burocrazia parte dalla Francia, ma arriva in Russia, in Mitteleuropa alla letteratura anglosassone, a noi da Travet e Policarpo sino alla spy-story e alla fantascienza. Le vicende degli scrittori svelano anche legami inconsueti come tra Balzac e Marx, tra Kafka e Weber.

Andare insieme, andare lontano

Un libro di Enrico Letta
Ed. Mondadori, pp. 144

In questo libro Letta torna a farsi sentire, dopo un periodo di silenzio, e fa un bilancio della sua lunga carriera politica. Non è un riassunto della sua esperienza da premier, bensì una riflessione sull'Italia del futuro, una ricerca di proposte concrete e metodi. Il sistema per andare avanti? Muoversi insieme, qualsiasi cosa si voglia fare, va fatta collettivamente. Riprende proprio per questo l'adagio africano "se vuoi correre veloce vai da solo, se vuoi andare lontano devi farlo insieme". Una proiezione sul futuro, quindi, ma ben lontana dalla percezione attuale di immobilismo. Ogni svolta che c'è stata nel nostro Paese è stata per volontà collettiva, e oggi bisogna ricercare quella sinergia per attivare una ripresa: "dobbiamo concederci la chance di dimostrare al mondo di essere «nazione» e «comunità», la capacità di unire virtù democratica e consenso, il coraggio di dire

no alle scorciatoie". Ritrova anche una visione dell'Europa meno critica, ricercando quel sogno europeo iniziale, quel progetto condiviso da tutti. La soluzione è in una politica competente "intesa come tensione etica e dedizione alla cosa pubblica, che vuole incidere sulla realtà, senza mai smarrire, però, la consapevolezza più importante: la differenza che passa tra governare e comandare".

Un garante secolare per l'economia bolognese. La Camera di Commercio nel 200° anniversario della Fondazione

Un libro di Rolando Dondarini
Ed. Minerva, pp. 236

La Camera di Commercio di Bologna ha voluto festeggiare i suoi 200 anni con questo libro. L'autore propone "una visione complessiva di tutta questa lunga ed importante storia, nell'auspicio che la sua conoscenza valga a promuovere rispetto per chi ne fu artefice e conduttore in tempi passati e stimoli consapevolezza ed impegno per il presente e il futuro". Racconta le vicende secolari che si sono svolte all'interno di Palazzo Mercanzia. Il Palazzo costruito nel 1391, era per il Foro dei Mercanti, un tribunale a salvaguardia degli interessi delle attività economiche e commerciali e con capacità di arbitrato per le controversie. Un'istituzione che assunse talmente tanto rilievo, che fu collocata in una sede ad hoc più prestigiosa. Da qui inizia una ricerca dettagliata con aneddoti e curiosità sulle successive ristrutturazioni, riportando anche molte foto e documenti. Solo durante il periodo napoleonico si trasformò da tribunale mercantile ad ente di natura amministrativa: la Camera di Commercio. Il percorso dell'ente dal periodo francese, all'Unità di Italia, dal regime fascista, fino al dopoguerra si conclude con la descrizione del presente: un istituto punto di riferimento per l'economia bolognese.

Galleria Arte e Arti

Camera di Commercio di Mantova, via Calvi 28, Mantova
Mostra permanente

Nella sede della Camera di Commercio di Mantova, lo splendido Palazzo Andreani, è aperta al pubblico la collezione d'arte di proprietà camerale. Un'esperienza tra antichi dipinti, quadri e sculture di artisti mantovani del ventesimo secolo. Assolutamente da consigliare. Tra le opere più antiche troviamo i Ritratti dei Consoli, gli affreschi di Gerolamo di Giovanni da Camerino, le Quattro figure allegoriche di Giorgio Anselmi e il Cristo morto di Felice Campi, dell'Accademia mantovana di Belle Arti. Mentre per la collezione più recente evidenziamo, oltre a una serie di opere astratte, molti lavori di pittori locali del Novecento che come tema centrale hanno il paesaggio lombardo.

Per chi fosse interessato l'ingresso è libero, ma va prenotato. Qualche anticipazione si può avere navigando sul sito della Camera di Commercio di Mantova dove è possibile fare un tour virtuale. Inoltre è da segnalare che dal 2005 l'ente promuove anche mostre personali di artisti mantovani nella Loggia di Palazzo Andreani. Un motivo in più per visitarlo.

Per informazioni compili e spedisca questo coupon al WWF Italia, via Po 25/c – 00198 Roma, all'attenzione di Ufficio Lasciti e Grandi donazioni oppure lo invii via fax al n° 06/84497236. Se preferisce chiami i numeri 06/84497390 (Silvia Fischetti) oppure 06/84497317 (Barbara Franco) o ci contatti via mail: lasciti@wwf.it

Nome _____ **Cognome** _____ **Via** _____ **n°** _____

Cap _____ **Località** _____ **Pr** ____ **Tel.** _____

Luogo e data di nascita _____ **email** _____

I dati personali saranno trattati con assoluta riservatezza e nel rispetto del D. Lgs. n.196 Del 30/06/2003 Testo Unico sulla Privacy

www.wwf.it/lasciti